

DIFFICOLTÀ e DISABILITÀ: problemi di innovazione del “controllo strategico”

Romeo Lucioni – Leticia Lucioni

La struttura degli interventi terapeutico-riabilitativi messi in atto per affrontare le problematiche legate ai disturbi dello sviluppo psico-mentale (affettivo e cognitivo) dei bambini inclusi nello schema clinico-assistenziale denominato “spettro autistico”, ha assunto ormai aspetti di funzionamento che rispecchiano quelle forme di attività aziendale che si denomina “controllo strategico”.

Nel nostro caso:

- questo riguarda un “processo integrato di competenze multidisciplinari” che concorrono sull’obiettivo univoco del ripristino di funzioni, del recupero delle potenzialità evolutive, della creazione di stimoli positivi della volontà, della integrazione di tutte le capacità personali volte alla comunicazione, all’auto-aiuto, al riconoscimento del valore della solidarietà e della sussidiarietà.
- Interessa le capacità di analisi, di simulazione ed interpretazione che i terapeuti, i caregiver, i genitori e gli educatori devono apprendere per attivare un “*monitoraggio multidisciplinare*” non solo dello stato funzionale, quanto delle modificazioni indotte dagli interventi specifici, olistici e globali.
- Tiene conto di tutte le modificazioni osservate e misurate con scale specificamente preparate, in un modello che risulta indispensabile per impostare e modulare le strategie operative che, via via, si volgono ad interessare ogni aspetto operativo-comportamentale del soggetto sul quale è stato attivato il trattamento.
- È strutturato in base alle “culture del fare terapeutico-riabilitativo ed educativo” che riguardano: monitoraggio continuo, esplicitazione condivisa delle modalità operative e delle strategie, della responsabilizzazione e della incentivazione.
- È un elemento di vantaggio se coinvolge tutti i membri dell’organizzazione con un sistema condiviso e trasparente, di collaborazione orientata al perseguimento dei risultati possibili, non solo riferiti a modalità prestabilite, ma anche orientate all’innovazione ed alla ricerca di possibilità, potenzialità, risorse che spesso risultano nascoste, mimetizzate ed anche bloccate dai conflitti interni e/o dalle difficoltà intrapsichiche.
- Spesso è necessario rompere la routine per accedere a nuovi paradigmi, a scoperte inusuali di funzionamento psichico o di problem solving che sorprendono per quanto siano sempre state lì, disponibili all’osservazione e alla loro utilizzazione.

Per un valido “controllo strategico” non possono mancare:

- volontà e capacità di comunicare ed esplicitare le strategie operative che sorgono dall’esperienza applicativa di ogni programmazione;
- una condivisione ampia in tutta l’organizzazione ed anche con eventuali partner esterni come possono essere i docenti della scuola, educatori, caregiver, allenatori, accompagnatori, ecc.;
- un monitoraggio attento, qualitativo e quantitativo, da aggiornare periodicamente (almeno ogni due mesi) proprio perché sono importanti e significative le modificazioni indotte da interventi multidisciplinari ed orientati

su obiettivi, non solo globali, ma anche parziali e programmati su tempi brevi o medio-lunghi;

- elaborazione di strumenti specifici come sono le “*piattaforme di interventi gradualì*” che sono l’ultimo ritrovato implementato nell’ordine delle “*arti-terapie-espressive-sociali*”.

Il “controllo strategico”, nell’ambito dei trattamenti dei disturbi dello sviluppo, deve essere interpretato all’interno di una “prospettiva evolutiva” come è stato dimostrato nell’applicazione della Arte-Terapia-Psicodinamica. In questa progettazione è stata implementata una “*rete valorativa*” che riguarda i principi della “*timologia*” e delle “*scienze affettive*”.

La “rete” si basa sui concetti della relazione e della comunicazione che, prendendo spunto dalla timologia (scienza dei valori), diventa una “rete valorativa”. Questa consiste in:

- porre al centro dell’osservazione il soggetto, senza priorizzare il disturbo, delineando le caratteristiche evolutive che riguardano il pensiero, la coscienza, il modello oggettuale, le valenze egocentrico-narcisistiche, lo sviluppo del senso di realtà, la comparsa della “funzione Nome del Padre” che preannuncia l’organizzazione del Io-ideale che porta ad abbandonare i semplici modelli adattivi dell’Io, sostituiti da quelli creativi del Sé;
- organizzare e sviluppare il modello relazionale che è fondamentale per la crescita e per quell’integrazione affettiva che porta a contenere le crisi emotive, per aprire allo sviluppo cognitivo-intellettuale;
- tenere in conto i bisogni di dipendenza e di rispecchiamento che privilegiano ed arricchiscono il contro-transfert che così diventa modello-guida per lo sviluppo delle componenti e delle valenze del transfert nell’ordine dell’empatia e della simpatia, della visibilità, della sintonizzazione che porta al passaggio verso il pensiero affettivo e a quello simbolico;
- privilegiare l’indagine intra-psichica su quella fenomenico-interpersonale e comportamentale, proprio perché la valorizzazione della soggettività si è dimostrata molto più utile di un freddo e sterile oggettivismo scientifico e pragmatico, insito nell’educazione del passato e delle tecniche di teaching (insegnamento);
- utilizzare la logica del “sentire comune” attraverso la quale si articolano i processi di “learning” (apprendimento) come sono quelli che caratterizzano la E.I.T. (Emotional Integrating Therapy) e la TyLA (Thymology Learning Approach);
- ricordare che la “coscienza di sé” o “senso di sé” si struttura sul legame con l’Altro che ha in sé un “senso di verità” che risulta essere l’unica possibilità che il soggetto ha per stabilire un “contatto attivo con se stesso”;
- prendere sempre in considerazione la necessità di far sviluppare le dinamiche dell’immaginario che risultano deficitarie in tutti i tipi di disordine dello sviluppo. Queste sono il fondamento per l’evoluzione psico-affettiva, la socializzazione, l’integrazione della creatività e della memoria, oltre che e soprattutto per lo sviluppo dei processi di auto-regolazione e di auto-apprendimento;
- sviluppare nel soggetto la moltiplicazione dei momenti identificatori ed auto-identificatori che creano valenze positive per il senso di sé e l’autostima, portando alla soggettivazione ed alla “costruzione del “Io-ideale” da contrapporre alle tendenze psicotiche di dipendenza e di valorizzazione legate ad un Super-Io-applicato ed oppressivo.

CONCLUSIONI

Le più innovative concezioni del e-business, di gestione operativa e di controllo strategico aziendale, sono state prese come modello per organizzare e strutturare compiutamente i programmi riabilitativo-educativi che le Arti-Terapie-espressive hanno integrato nell'utilizzazione dei principi proposti dalla timologia (scienza dei valori) e dalle scienze affettive.

La cultura del "controllo strategico" ha portato a valorizzare la **e-business** che per noi e per quanto riguarda la "psico-neuro-pedagogia-speciale" e le "scienze affettive", oltre che le "Arti-TerapieEspressive" è un modello operativo essenziale per la crescita e lo sviluppo.

Le dinamiche conoscitive, lo scambio costante ed in tempo reale, l'approfondimento scientifico raggiungibile attraverso l'utilizzazione di Internet e delle E-listas, sono gli elementi cardine per poter elaborare nuove tecniche operative sulla base delle esperienze attuate in altri paesi del mondo e sull'evoluzione-approfondimento delle basi teoriche. Per noi questo scambio è tanto importante che ormai è nostra abitudine far conoscere tutto quello che facciamo attraverso i nostri siti-web che permettono di scambiare conoscenze e considerazioni critiche, ma anche di ampliare le relazioni, tanto che hanno permesso di produrre ben tre Congressi Telematici:

- PRIMO CONVEGNO TELEMATICO: "Psicoterapia e Psicoanalisi dell' Autismo"
<http://geocities.com/lerre.geo/psicoita.html> ;
- SECONDO CONGRESSO TELEMATICO": disordini dello sviluppo psico-mentale: neuropsicologia - terapia - integrazione sociale.
<http://www.slowmind.telematico2.html> ;
- PRIMO CONVEGNO TELEMATICO INTERDISCIPLINARE: L' ADOLESCENZA NELLA SOCIETÀ COMPLESSA
<http://www.adolescenza.org>

Il presente lavoro ha dunque lo scopo di far conoscere le nostre aspirazioni e produrre sempre i migliori progetti per poter affrontare le problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza, oltre che le questioni inerenti il trattamento delle sindromi che compongono lo "spettro autistico".

Questa iniziativa apre poi a nuovi orizzonti che il "controllo strategico" ci ha permesso di individuare soprattutto nei progetti che abbiamo denominato "*piattaforme di interventi gradual*" e "*rete valorativa*" che richiedono ancora molto lavoro per poter raggiungere il livello scientifico desiderato e, proprio per questo, risultano un invito alla partecipazione ed alla ... "creazione immaginaria".